

Riqualificazioni. Piano da 5,6 milioni

Al via il progetto sul sito di Ercolano



Francesco Prisco
 ERCOLANO

Esattamente un anno fa, a Roma, i ministeri di Beni culturali, Sviluppo economico e Coesione territoriale, il comune di Ercolano e l'Istituto Packard per i Beni culturali, braccio operativo per l'Italia del mecenate americano David W. Packard, firmarono l'accordo per riqualificare, grazie a un budget pubblico-privato di complessivi 5,6 milioni, uno spicchio del degradato quartiere di Resina, restituendo di fatto agli scavi il colpo d'occhio sul mare e simbolicamente l'area archeologica alla città moderna.

Operazione complessa per via di espropri e demolizioni che al Sud, spesso e volentieri, si rivelano ancora più difficoltosi. Eppure ieri a Ercolano, con una tempistica da record, il Mibact ha formalmente preso possesso delle aree espropriate, in un momento pubblico che ha visto la partecipazione degli stessi proprietari degli immobili da demolire. Martedì inizierà lo stacco delle edicole votive e, quindi, saranno avviati i lavori veri e propri con l'obiettivo di chiuderli entro fine 2015. Entra insomma nel vivo il progetto sul quale Packard ha investito 3 milioni, mentre i rimanenti 2,6 milioni sono stati attinti dal Fesr 2007-2013. L'iniziativa rappresenta un po' la naturale estensione "extra moenia" dell'impegno per Ercolano del figlio del cofondatore della Hp che dal 2001, attraverso l'Herculaneum Conservation Project, ha investito sul secondo sito archeologico della Soprintendenza la bellezza di 20 milioni.

È noto, infatti, che i siti vesuviani insistono in aree urbane profondamente degradate, prive di infrastrutture e servizi degni degli straordinari attrattori cultura-

li e turistici che ospitano. Costruzioni figlie di epoche diverse, talvolta tutt'altro che consapevoli della formidabile opportunità rappresentata dagli scavi. Già nel 2007, a seguito di una intesa inter-istituzionale, il comune attuò una prima demolizione di ruderi fatiscenti, consentendo la liberazione di un'area di 5 mila metri quadri che rappresenta il punto di partenza del nuovo progetto.

I lavori previsti su via Mare, con l'abbattimento del muro di confine e l'apertura di uno spazio verde in parte pubblico e in parte semi-pubblico, affacciato sul sito archeologico, puntano a rivoluzionare le dinamiche dei flussi turistici, promuovendo nel tempo nuove forme di sviluppo, così da togliere un quartiere dalle grandi potenzia-

TEMPI RECORD

L'operazione che vede il coinvolgimento del magnate Packard va in porto a un anno dalla firma dell'accordo

lità inespresse dall'isolamento. Aspetto innovativo è il fatto che tutto il progetto sia stato gestito in collaborazione con la comunità locale, attraverso specifiche iniziative che hanno coinvolto in particolare le giovani generazioni.

L'impegno di Packard per Ercolano non si ferma comunque qui: il filantropo ha infatti in programma di realizzare un museo all'interno del quale rendere fruibili i rinvenimenti che hanno avuto luogo dagli anni Trenta del Novecento a oggi. E i rumors della cittadina vesuviana fanno riferimento al possibile coinvolgimento di Renzo Piano per la stesura del progetto. Un archistar per lasciare, ancora una volta, il segno.

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

